

PIAZZA DELLA SIGNORIA

Immagini e parole

Il nostro vernacolo



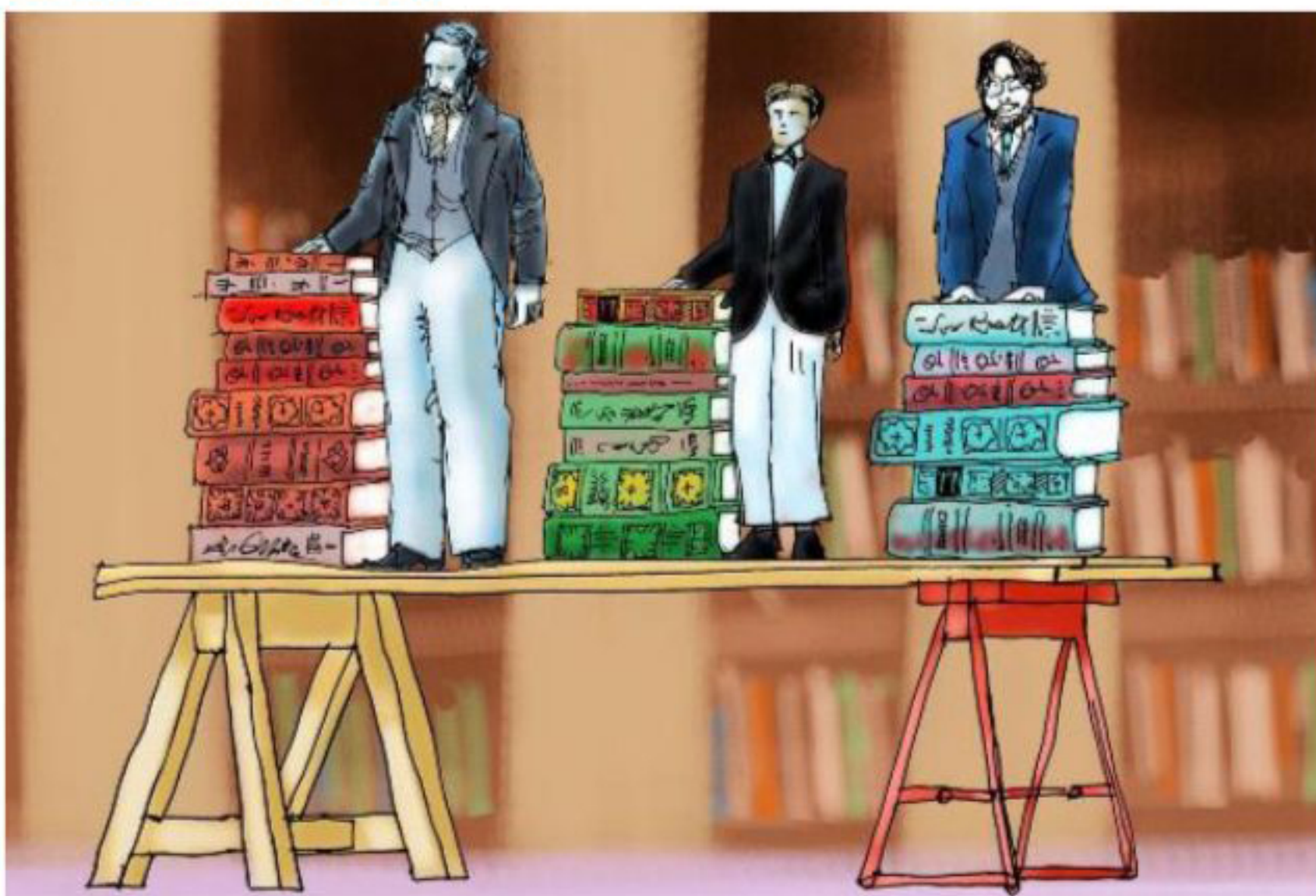
RIMBRODOLARE

Parlar confusamente, argomentare con scarsa lucidità, commettere azioni senza raziocinio. Fare un qualcosa solo perché deve essere fatta, noncuranti del suo esito o inadatti a portarla a buon fine.

(Vocabolario del vernacolo fiorentino, del dialetto toscano di ieri e di oggi.

Autori vari)

PER AMORE DELLA LETTURA



L'importanza di una libreria in un'illustrazione di Giancarlo Caligaris

Le nostre librerie

di Marco Vichi



Luigi Gonnelli abile pioniere

Luigi Gonnelli aprì la sua libreria nel 1875, qualche anno dopo il trasferimento della capitale del nuovo regno d'Italia da Firenze a Roma. Durante gli anni di Firenze capitale, la città godette di

un iniziale benessere economico, dato anche dalle migliaia di funzionari calati dal Piemonte al seguito dei reali, che affittavano appartamenti e camere d'albergo, come quello che aveva Luigi in via del Guanto. Ma quando il re si trasferì a Roma, Firenze precipitò nella prima crisi economica e immobiliare del Paese. Luigi allora vendette il suo «albergo» e con il ricavato aprì una bottega in via Ricasoli davanti al Teatro Niccolini (ex Teatro del cocomero): prese due assi di legno, le dispose sopra due cavalletti e vi sistemò le pile di libri per avviare un nuovo mestiere e per mettere in pratica il celebre motto che «fatta l'Italia, si devono fare gli italiani». Fin dal principio la libreria avviò l'at-

tività di casa d'asta, con il suo primo catalogo (1880) di libri appartenuti all'abate Giuseppe Manzoni, accademico della Crusca. L'asta presentava alla vendita oltre 10.000 libri che vennero venduti in dieci giornate consecutive. Fin dai primi anni, in bottega si potevano trovare preziose edizioni, libri antichi e rarità. Divenne presto un punto d'incontro per gli artisti che frequentavano l'Accademia, poco distante, tanto che Giovanni Fattori mandava a vendere a Gonnelli le sue tavolozze per «qualche cavourrino». I locali venivano anche frequentati da personaggi del calibro di Gabriele D'Annunzio, Giovanni Papini, Benedetto Croce. Quando nel 1911 Luigi Gonnelli

mori, la libreria passò nelle mani del giovanissimo figlio Aldo, allora sedicenne, che ampliò le precedenti attività inaugurando una lunga stagione di mostre di pittori emergenti, alcuni dei quali passati alla storia, come Giorgio De Chirico o Ottone Rosai. Attualmente la libreria Gonnelli è di proprietà di Marco Manetti, diretto discendente di Luigi, che ha dovuto affrontare anche «l'onerosa scelta di lasciare la vecchia sede di via Ricasoli». Dal 2022 la nuova sede è in via Fra Giovanni Angelico 49. Continua a essere un «cenacolo culturale» che promuove attività espositive di grafica e pittura, organizza aste dal vivo, serate di letture e presentazioni di libri.

Le eccellenze della moda

Pitti Filati per stupire il mondo

Eva Desiderio



Sono la «pietra miliare» della filatura mondiale. I filati italiani non hanno uguali, sono insostituibili nella moda e sono frutto di una tradizione nobile e di una ricerca che non conosce confini. Da oggi sono in scena all'edizione numero 94 di Pitti Filati, salone specializzato e internazionale che due volte l'anno si svolge alla Fortezza da Basso organizzato da Pitti Immagine che ogni volta ci stupisce per la qualità delle proposte, stavolta per la primavera estate 2025 (perché i filati sono in anticipo di quasi un anno e mezzo delle tendenze correnti) che esplose ogni volta non solo negli stand dei filatori ma anche nello Spazio Ricerca curato da Angelo Figus e Nicola Miller. Eccellenze assolute in mostra per stilisti e imprenditori capaci di immaginare come nessuno quale sarà lo stile dell'estate 2025 (mentre sulle passerelle maschili si è visto già l'inverno 2024-2025), 115 gli espositori con 8 provenienti dall'estero con Giappone, UK, Turchia e Cina. Numeri che raccontano del nostro primato sui fili e nelle imprese, molte delle quali basate a Prato e dintorni. Nomi prestigiosi: Accademia by Industria Italiana Filati, Botto Paolo, Coriaggi, Filati Biagioli,